

Ente acque della Sardegna

(L.R. 6 dicembre 2006, n° 19)

L'Amministratore Unico

Oggetto: Approvazione Programma per la Prevenzione della Corruzione, Triennio 2014 - 2016

L'anno 2014, il giorno sette, del mese di luglio nella sede di Cagliari, via Mameli, 88, l'Amministratore Unico Dott. Davide Galantuomo, nominato con decreto del Presidente della Regione n. 26 del 15 febbraio 2014 su conforme deliberazione della Giunta Regionale n. 5/29 dell'11 febbraio 2014;

VISTA la L.R. 06.12.2006 n° 19 e ss.mm, che ha trasformato l'Ente Autonomo del Flumendosa - istituito con R.D.L. 17.05.1946 n° 498 - ente strumentale della Regione, in Ente acque della Sardegna (Enas) per la gestione del sistema idrico multisettoriale regionale;

VISTO il nuovo Statuto dell'Ente acque della Sardegna approvato con Decreto del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna n. 19 del 10.02.2014;

VISTA la L.R. 15.05.1995 n° 14 di indirizzo, controllo, vigilanza e tutela sugli enti, istituti ed aziende regionali e ss.mm.;

VISTA la L.R. 23.08.1995 n° 20 di semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento degli enti strumentali della Regione e degli altri enti pubblici e di diritto pubblico operanti nell'ambito regionale e ss.mm.;

VISTA la L.R. 13.11.1998, n° 31 che disciplina l'organizzazione degli uffici della Regione e del relativo personale e ss.mm.;

VISTA la L. R. 2.08.2006, n° 11 in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione Sardegna e ss.mm.;

VISTA la delibera dell'Amministratore Unico n. 5 del 21 febbraio 2014 concernente "Approvazione del Bilancio di Previsione 2014 e Pluriennale 2014-2016" approvata dalla Giunta Regionale con delibera n. 8/8 del 27 febbraio 2014;

PREMESSO che La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche;

VISTO che ogni Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e ad individuare un dirigente con funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione";

VISTA la deliberazione N. 3/7 del 31.1.2014 della Giunta della Regione Sardegna che approva il Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014/2016 dell'Amministrazione Regionale e con esso il "Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate";

VISTO l'art. 43 del D.lgs. n. 33/2013 il quale dispone che "all'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile della trasparenza ...";

CONSIDERATO che con Delibera del Commissario Straordinario n. 5 del 29.01.2014, l'ENAS ha individuato quale Responsabile delle funzioni di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza il dirigente Ing. Libero Ferreri;

L'Amministratore Unico
Dott. Davide Galantuomo



RICHIAMATE, le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione, approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013;

RILEVATO che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ente è stato adottato con separato provvedimento (Delibera del Commissario Straordinario n. 6 del 31.01.2014);

CONSIDERATO che occorre procedere con tempestività all'approvazione del Programma triennale di prevenzione della corruzione, proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;

VISTA la proposta del Responsabile delle funzioni di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza;

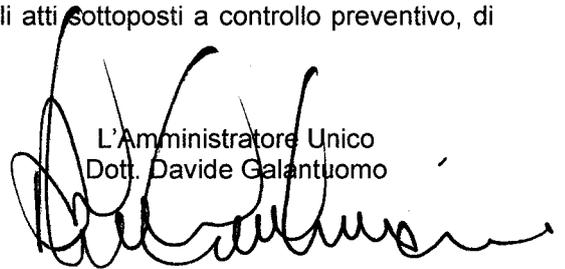
RILEVATO che, per il corretto esercizio delle proprie funzioni, il Responsabile della prevenzione della corruzione si è avvalso della collaborazione dallo staff della Direzione Generale;

DELIBERA

- di approvare il "Programma per la Prevenzione della Corruzione, Triennio 2014 - 2016", allegato alla presente;
- di demandare al suddetto Responsabile, per quanto di propria competenza, l'attuazione, il coordinamento e il monitoraggio degli obblighi previsti da detto Programma;
- di dare atto che il Responsabile di cui sopra, in considerazione dei numerosi adempimenti, riceverà collaborazione da parte dei Responsabili dei Servizi dell'Ente, nonché dagli addetti preposti al supporto dell'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione, assegnati alla Direzione Generale;
- di incaricare il Direttore Generale dell'individuazione dell'eventuale ulteriore personale da assegnare a supporto dell'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- di pubblicare la presente, ai sensi dell'art. 10 comma 8 del D.lgs. n. 33/2013, nell'apposita sottosezione della sezione "Amministrazione trasparente", del sito istituzionale dell'Ente..

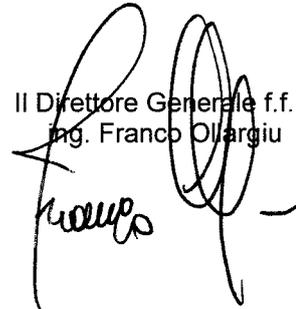
La presente deliberazione non rientrando nella categoria degli atti sottoposti a controllo preventivo, di cui all'art. 3 L.R. n. 14/95, è immediatamente esecutiva.

L'Amministratore Unico
Dott. Davide Galantuomo



Il Direttore Generale f.f. ing. Franco Ollargiu rende il parere favorevole di legittimità, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 15.5.1995, n.14.

Il Direttore Generale f.f.
ing. Franco Ollargiu





**REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**



ENAS Sardegna

PROGRAMMA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2014-2016

(Art.1 comma 5, Legge. N. 190/2012)

INDICE

TITOLO I – DISPOSIZIONI PRELIMINARI

- Paragrafo 1 – Premessa
- Paragrafo 2 – Contenuto e finalità del Piano
- Paragrafo 3 – Attività e organizzazione dell’Ente Acque della Sardegna
- Paragrafo 4 – Gestione del rischio

TITOLO II – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- Paragrafo 5 – Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione
- Paragrafo 6 – Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione
 - 6.1 – Rinvio alla tabella di analisi del rischio
 - 6.2 – Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013
 - 6.3 – Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti
 - 6.4 – Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
 - 6.5 – Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione
 - 6.6 – Obblighi di informazione
 - 6.7 – Disposizioni in merito alla rotazione del personale
 - 6.8 – Codice di comportamento
- Paragrafo 7 – Formazione del personale
- Paragrafo 8 – Obblighi di trasparenza

TITOLO III – DISPOSIZIONI FINALI

- Paragrafo 9 – Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione
- Paragrafo 10 – Cronoprogramma e azioni conseguenti all’adozione del Piano
- Paragrafo 11 – Adeguamento del Piano e clausola di rinvio
- Paragrafo 12 – Entrata in vigore

TITOLO I DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1. Premessa

1. La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.
2. La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.
3. La legge ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione nella CIVIT - Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del d.lgs. n. 150 del 2009- (ora ANAC a seguito della Legge n. 135/2013), ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
4. Ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e ad individuare un dirigente con funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.
5. L'Ente Acque della Sardegna, con Delibera del Commissario Straordinario n. 5 del 29.01.2014, ha individuato quale Responsabile delle funzioni di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza il dirigente Ing. Libero Ferreri che, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 190/2012, ha proposto il piano triennale per la prevenzione della corruzione, definito grazie anche alla collaborazione delle altre strutture dirigenziali che hanno reso possibile acquisire una conoscenza sufficientemente approfondita del funzionamento dell'intero Ente.

6. Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 nonché all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013. Il presente Piano costituisce documento programmatico dell'Ente ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

2. Contenuto e finalità del Piano

1. In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'Ente maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene gli elementi fondamentali per l'applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ente il quale è stato adottato con separato provvedimento.
2. Il presente Piano verrà trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica secondo le modalità stabilite dal Dipartimento stesso ed è comunicato alla Regione Sardegna in conformità alle indicazioni che saranno fornite. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente": Ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail personale affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.
3. Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 11.

3. Attività e organizzazione dell'Ente Acque della Sardegna

1. L'attività dell'ENAS è regolata dalle norme contenute nella legge istitutiva, nel pieno rispetto della legislazione regionale e statale, anche di principio e, più in generale, delle fonti di diritto anche comunitarie ed internazionali vigenti.
2. L'ENAS riconosce l'acqua quale patrimonio da tutelare in quanto risorsa limitata di alto valore ambientale, culturale ed economico; considera altresì l'accesso all'acqua quale diritto umano, individuale e collettivo contribuendo, nell'ambito delle proprie competenze e degli indirizzi impartiti dalla Regione, alla regolamentazione dell'uso. Ne garantisce, pertanto, la gestione secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità al fine di

salvaguardare, in armonia con la Costituzione, i diritti e le aspettative delle generazioni presenti e future.

3. L'attività dell'ENAS ha per oggetto:

- a) la gestione unitaria del sistema idrico multisettoriale regionale sia in modo diretto che indiretto;
- b) la progettazione, la realizzazione, la gestione dei relativi impianti ed opere e la manutenzione ordinaria e straordinaria e la valorizzazione delle infrastrutture, degli impianti e delle opere, del sistema idrico multisettoriale regionale;
- c) la predisposizione dei programmi di interventi ed il relativo piano finanziario inerenti al servizio di approvvigionamento idrico multisettoriale regionale, così come approvati dalla Giunta regionale;
- d) la riscossione dei corrispettivi per il recupero dei costi del servizio idrico, per il sistema di approvvigionamento multisettoriale dell'acqua all'ingrosso, dalle utenze idriche settoriali sulla base del Piano di recupero dei costi;
- e) la progettazione, la realizzazione, la gestione di impianti di produzione di energia idroelettrica e, in generale, di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed erogazione della risorsa idriche del sistema multisettoriale regionale;
- f) il monitoraggio qualitativo dei corpi idrici direttamente gestiti appartenenti al sistema multisettoriale, per la salvaguardia ed il miglioramento del livello qualitativo della risorsa idrica per le diverse finalità d'uso;
- g) la promozione, lo sviluppo e la partecipazione ai programmi di cooperazione internazionale nell'ambito delle attività specifiche oggetto dei propri compiti istituzionali;
- h) la promozione, lo sviluppo e la partecipazione a programmi e progetti volti a favorire lo sviluppo della cultura della risorsa idrica nell'ambito nazionale e regionale;
- i) l'espletamento di ulteriori compiti, funzioni ed attività conferiti dalla Regione, dagli enti locali e da altri soggetti pubblici e privati, in ambito nazionale ed internazionale, coerenti con la propria attività e con riferimento alle attività di realizzazione delle opere pubbliche.

4. La titolarità delle reti e delle infrastrutture e quella delle concessioni ad esse inerenti rimane in capo alla Regione, mentre la relativa gestione è attribuita all'ENAS.

5. Per il perseguimento dei propri fini istituzionali, l'ENAS utilizza le risorse ed i beni della Regione per lo svolgimento delle proprie attività e quelli già di competenza dell'Ente Autonomo del Flumendosa.

L'Ente opera su tutto il territorio regionale e ha sede legale in Cagliari.

La sede centrale è dislocata a Cagliari mentre sono stati allestiti 5 uffici decentrati, ospitati dagli Enti territoriali locali, rispettivamente a Nuoro, Oristano, Marrubiu, Sassari, e Olbia coordinate dai Direttori di Servizio a cui le unità operative dislocate fanno capo.

4. Gestione del rischio

1. Ai sensi del disposto della legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali dell'Ente.

Con la collaborazione delle strutture dirigenziali, per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e il danno di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale riferito a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

In sede di primo aggiornamento del Piano si procederà all'indicazione anche del rischio residuo, cioè il grado di rischio stimato a seguito dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate.

L'analisi del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dai dirigenti, per le aree di rispettiva competenza, e dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

2. Nella tabella sotto riportata sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.

Settore Responsabile	Ambito del rischio	Fasi della procedura a Rischio	Rischio/ Comportamenti illeciti prevedibili	Valutazione complessiva del rischio	MISURE DI PREVENZIONE
Tutti i servizi/ Settore Contratti	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione oggetto affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto	2,00	Formazione - Maggiore definizione dell'oggetto
Settore Contratti	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	1,75	Formazione - Scrupolosa individuazione della voce prevista dal regolamento appalti ENAS
Tutti i servizi/ Settore Contratti	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2,00	Formazione - Standardizzazione dei requisiti per tipologia di gara e per proponente
Settore Contratti	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	1,50	Formazione - Standardizzazione dei requisiti per tipologia di gara e per proponente
Tutti i servizi dell'Ente	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute	4,00	Formazione - Standardizzazione dei criteri di conformità per tipologia di gara e per proponente
Commissione gara	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub - procedimento di valutazione dell'anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	3,50	Formazione - Standardizzazione dei criteri di conformità e eventuale richiesta di documentazione integrativa per tipologia di gara e per proponente
Tutti i servizi dell'Ente	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	3,50	Formazione - Uso obbligatorio del confronto tecnico-economico fra le procedure di acquisto dell'albo fornitori e per via telematica. A parità di condizioni uso obbligatorio del mercato elettronico della pubblica amministrazione.
Tutti servizi dell'Ente/Settore Contratti	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	5,00	Formazione - Uso obbligatorio del confronto tecnico-economico fra le procedure di acquisto dell'albo fornitori e per via telematica. A parità di condizioni uso obbligatorio del mercato elettronico della pubblica amministrazione.

Settore Responsabile	Ambito del rischio	Fasi della procedura a Rischio	Rischio/ Comportamenti illeciti prevedibili	Valutazione complessiva del rischio	MISURE DI PREVENZIONE
Settore Contratti	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure aperte	Alterazione concorrenza per alterazione condizione bando	3,00	Formazione - Uso obbligatorio del confronto tecnico-economico fra le procedure di acquisto dell'albo fornitori e per via telematica. A parità di condizioni uso obbligatorio del mercato elettronico della pubblica amministrazione.
Settore Contratti	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato; non affidare ad aggiudicatario provvisorio	4,00	Formazione - Individuazione di criteri oggettivi
Settore Gestione giuridica r.l.	Selezioni pubbliche	Ammissione/valutazione	Alterazione nella valutazione dei titoli e delle prove	2,00	Formazione - Rotazione nella composizione delle commissioni
Settore Gestione economica r.l.	Attribuzione spettanze accessorie pers. dipendente	Rilevazione/controllo	Alterazione dei requisiti per la liquidazione delle spettanze accessorie	3,00	Formazione - Sistema con più livelli di controllo - Utilizzo nuovo software
Settore Gestione giuridica r.l.	Inquadramenti giuridici ed economici	Valutazione requisiti e predisposizione atti	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	2,00	Formazione - Sistema con più livelli di controllo
Settore Gestione economica r.l.	Concessione anticipazioni TFR	Valutazione requisiti e predisposizione atti	Alterazione dei requisiti per la liquidazione delle anticipazioni	1,00	Formazione - Sistema con più livelli di controllo
Settore Gestione economica r.l.	Liquidazione competenze mensili	Rilevazione dato e elaborazione cedolino	Alterazione dei requisiti per la liquidazione delle competenze mensili	1,00	Formazione - Sistema con più livelli di controllo - Utilizzo nuovo software
Servizio Ragioneria /Settore Cassa	Tempistica e modalità di esecuzione del pagamento delle fatture fornitori	Esecuzione mandato di pagamento	Scelta arbitraria della priorità dei pagamenti prescindendo da procedura e parametri oggettivi	2,00	Formazione - Sistema con più livelli di controllo - Scrupoloso rispetto della procedura che regola il pagamento fatture fornitori
Tutti servizi dell'Ente	Affidamento diretto di Servizi e forniture per importi inferiori alla soglia di euro 40.000	Scelta del fornitore ed affidamento della fornitura o servizio	Scelta arbitraria del fornitore, affidamento al medesimo fornitore di più incarichi sotto soglia di euro 40.000, acquisto di beni o servizi non necessari per l'Ente	3,00	Formazione - Controlli multilivelli - Condivisione attività affidamento dell'incarico con istituzione di un gruppo di lavoro con a capo il dirigente
Tutti servizi dell'Ente	Affidamento diretto di Servizi e forniture per importi inferiori alla soglia di euro 5.000	Scelta del fornitore ed affidamento della fornitura o servizio	Scelta arbitraria del fornitore, affidamento al medesimo fornitore di più incarichi, acquisto di beni o servizi non necessari per l'Ente	4,00	Formazione - Sistema con più livelli di controllo
Servizio Dighe/Studi	Rilascio del nullaosta per l'uso, a titolo gratuito, dei laghi per attività varie a soggetti privati	Valutazione per il rilascio del nullaosta per l'uso del lago	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; valutazioni soggettive al fine di favorire un concessionario	3,00	Formazione - Standardizzazione dei requisiti del richiedente e per tipologia di attività/manifestazione

TITOLO II MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

5. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

1. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione.
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato con Delibera dell'Organo Politico tra i dirigenti che non si trovino in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere. Nell'atto di conferimento dell'incarico è definita la durata dello stesso ed è stabilita l'applicazione del criterio della rotazione per la copertura di detto incarico. Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi, se non nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e secondo le specifiche previsioni contrattuali. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.
3. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".
4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:
 - a) propone all'Organo Politico il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
 - b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
 - c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
 - d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
 - e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
 - f) monitora, d'intesa con il dirigente competente e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
 - g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;

- h) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ente e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
 - i) segnala al Servizio Personale eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
 - j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
 - k) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
 - l) presenta all'Amministratore Unico la relazione annuale di cui al paragrafo 9;
 - m) riferisce all'Amministratore Unico sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.
5. Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.
6. Al fine di favorire la collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, ciascun dirigente assume anche la funzione di Referente per la prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura diretta.
7. I Referenti, collaborando con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano nell'ambito delle strutture dirette:
- a) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza del Servizio;
 - b) garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte;
 - c) effettuano il monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi;
 - d) a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito del Servizio di propria competenza segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.
8. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti possono richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che potrebbero integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza, ai sensi della normativa vigente in materia.
9. Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si avvale della collaborazione degli "addetti preposti a supporto dell'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione". Tali addetti, incardinati in apposito ufficio

presso lo staff della Direzione Generale, operano sotto la diretta responsabilità del Direttore Generale ed il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione. Coerentemente con quanto previsto dalla legge n. 190 del 2012 e dal Decreto legislativo n. 33 del 2013, l'attività relativa all'anticorruzione e trasparenza avviene all'interno dei limiti di bilancio e senza spese aggiuntive, e l'ufficio, istituito presso la Direzione Generale per il supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione, non assume le caratteristiche previste dalla L.R.31/98 in tema di unità organizzative.

10. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare. Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

6. Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

6.1 Rinvio alla tabella di analisi del rischio

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Ente Acque della Sardegna adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio. Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella di cui al paragrafo 4. In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dal codice disciplinare RAS, la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al proprio dirigente sovraordinato.

6.2 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con il dirigente del Servizio del Personale ed il Direttore Generale, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell'Ente ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013. L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente. E' fatto obbligo al dirigente incaricato di segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione un eventuale

intervenuta causa di incompatibilità, affinché possano essere adottate le misure conseguenti.

6.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Ente aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente. L'Ente procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto dell'Ente nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

6.4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con il dirigente del Servizio del Personale e con i Direttori/Responsabili competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Ente o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001. Ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato.

6.5 Obblighi di informazione

I Referenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano. I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente sovraordinato qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'ENAS è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti. Il Responsabile e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ente, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

6.6 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

Il dirigente competente alla nomina, ove necessario, valuta con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione indicati nella Tabella di cui al paragrafo 4. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Ente, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate.

La valutazione in merito alla rotazione dei dirigenti e del personale del comparto, titolare di posizione organizzativa, viene effettuata alla scadenza dell'incarico. Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il dirigente competente alla nomina, con il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dal contratto collettivo di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

6.7 Codice di comportamento

L'ENAS garantisce l'uniforme applicazione del "Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate" approvato con Delibera della Giunta Regionale del 31.01.2014 e delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni*". L'Ente provvede a dare comunicazione di tale provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Ente fornisce specifiche indicazioni applicative ai dirigenti competenti e dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione.

7. Formazione del personale

Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige il Piano annuale delle iniziative formative che dovrà prevedere percorsi di formazione di livello generale e percorsi di formazione di livello specifico rivolti al Responsabile della prevenzione della corruzione, ai componenti l'ufficio di supporto dell'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione, ai Referenti e a tutti i soggetti addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione.

All'interno del suddetto Piano annuale, saranno individuati i dipendenti da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione, specificamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione, e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative.

8. Obblighi di trasparenza

1. La trasparenza costituisce il principale strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.
2. L'Ente si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dall'Allegato A al d.lgs. n. 33 del 2013 anche mediante l'adeguamento del sito istituzionale all'articolazione richiesta dalla norma suddetta.
3. L'Ente dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali " Accesso Civico" di cui, rispettivamente, alla legge n. 241 del 1990 e al d.lgs. n. 195 del 2005.
4. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'art. 10 del d.lgs. n. 33 del 2013, adottato con delibera del Commissario Straordinario n.6 del 31.01.2014, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano di prevenzione della corruzione seppur redatto, con riferimento al primo triennio, in documento separato. Il Programma definisce le modalità di attuazione degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia e disciplina i rapporti con gli utenti sotto il profilo della tipologia e dei costi dei servizi resi. Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".
5. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale secondo le modalità specifiche che saranno indicate all'interno del Programma stesso. Dell'aggiornamento sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".

**TITOLO III
DISPOSIZIONI FINALI**

9. Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione

1. Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione trasmette all'Amministratore Unico una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente.
2. La relazione, da trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica in allegato al Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'anno successivo, deve dare riscontro dell'attuazione del Piano sulla base degli indicatori previsti dal P.N.A.

10. Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Ente si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

ATTIVITA'	INDICAZIONE TEMPORALE	STRUTTURE COMPETENTI
Diffusione del presente Piano nelle strutture dell'Agenzia	Dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza
Adeguamento del sito web istituzionale dell'ENAS agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza e Servizio Affari Generali
Proposta, da parte del Responsabile, dei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 180 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Proposta, da parte dei Referenti, dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione relativi alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 180 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'ENAS	Adottato con Delibera del Commissario Straordinario n. 6 del 31.01.2014	Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza
Ricognizione dei procedimenti di competenza dell'Ente e dei relativi termini di conclusione. Formulazione di proposte di misure per il monitoraggio del rispetto dei suddetti termini	Entro dieci mesi dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza e dirigenti singoli Servizi

11. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1. Il presente Piano di avvio potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ente. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento dell'Amministratore Unico.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.
4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

12. Entrata in vigore

Il presente piano entra in vigore dalla data di pubblicazione nel sito istituzionale.